



SPIEGAZIONI TECNICHE - I

La protezione civile informa che lo tsunami prodotto dal terremoto del 26 dicembre 2004 ha fatto registrare una magnitudo pari a 8.9. Il sisma è avvenuto alle ore 7:58 ora locale della zona epicentrale che corrisponde alle 00:58 (tempo universale). La zona dell'epicentro si trova in mare a ovest della costa nord dell'Isola di Sumatra.

Le distanze principali dall'epicentro sono: 255 km SSE di Banda Aceh, Sumatra, Indonesia 315 km O di Medan, Sumatra, Indonesia 1260 km SSO di Bangkok, Thailand 1590 km NO di Giacarta, Java, Indonesia. L'onda, che viaggia alla velocità di circa 800 km/h, ha colpito le diverse aree.

Cause e difficoltà

La spaventosa forza dello Tsunami, che ha spazzato le coste dei paesi che si affacciano sul golfo del Bengala ed oltre, è stata causata da un terremoto di Magnitudo 9.0, uno dei più forti della storia degli ultimi cento anni. L'epicentro è posizionato in un' area posta alla convergenza tra le due grandi placche Indiana ed Australiana (geograficamente posizionata al largo della costa settentrionale di Sumatra) che, muovendosi alla velocità di circa 6 centimetri l'anno, si scontrano con le placche asiatiche poste più a nord. In conseguenza di tale scontro, le due placche s'incuneano sotto quelle indonesiane (microplacca di Burma e placca di Sonda); questo movimento ha generato una delle più profonde depressioni tettoniche sottomarine: la Fossa di Sonda. Questa Fossa è sede non solo di una delle più intense attività sismiche mondiali ma vi risiedono anche alcuni tra i più pericolosi vulcani attivi, come il Toba ed il Tambora, o quello più tristemente famoso posto all'estremo Sud di Sumatra: il Kracatoa che nel 1881 diede luogo ad uno dei più spaventosi cataclismi vulcanici della storia e che con la sua esplosione, provocò un maremoto che fece più di 40.000 vittime e cambiò il clima mondiale per alcuni anni. L'attività delle repliche del terremoto del 26 dicembre 2004, si è poi spostata progressivamente verso Nord attraverso una sequenza di terremoti (M da 5 a 7), seguendo l'asse delle isole Nicobare delle Andamane più a settentrione; tali repliche proseguono tuttora ma presumibilmente non raggiungeranno più livelli di magnitudo tali da provocare altri forti maremoti. La conformazione variegata delle coste presenti nell'area è uno dei fattori principali che ha portato a disseminare di lutti il Golfo del Bengala con una selezione nei tempi (diversi e frazionati fusi orari) e nei modi che solo a prima vista può sembrare casuale. Infatti, mentre la totale assenza di notizie nei primi giorni successivi all'evento dalla punta settentrionale di Sumatra faceva già prevedere la spaventosa portata del cataclisma in quelle zone poste a poche decine di chilometri dall'area epicentrale in cui prima l'onda sismica e pochi minuti dopo il maremoto hanno prodotto la perdita di gran parte della popolazione ivi residente (si pensi che le coste del golfo del Bengala ed in generale gran parte di quelle del SE asiatico, sono tra le più popolate con una densità di più di 120 abitanti per kmq) cambiando la stessa toponomastica delle zone invadendo permanentemente le aree più depresse.

Dalle coste Thailandesi poste ad alcune centinaia di chilometri a NE invece, le infauste notizie di morte e distruzione sono invece cominciate subito ad arrivare.

(segue)

800.086808

E' il nuovo numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

168.000 MORTI

Sono già state censite 168.000 vittime, tra le quali 20 italiani, e 214 nostri connazionali risultano ancora irreperibili. La gestione della lista dei dispersi è di competenza esclusiva del Viminale

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".